



DESCRIVEDENDO

MEMORIALE
DELLA SHOAH
DI MILANO

DESCRIVEDENDO MEMORIALE DELLA SHOAH

INTRODUZIONE e avvertenze specifiche per persone ipovedenti o con problemi visivi

Il Memoriale della Shoah sorge sul luogo dove durante la Seconda Guerra Mondiale gli occupanti nazisti e i loro alleati fascisti deportarono migliaia di ebrei e di oppositori politici avviandoli verso campi di concentramento e sterminio in Europa, dai quali la maggior parte di essi non fece mai più ritorno. A differenza di un museo, un memoriale non raccoglie opere e testimonianze di un'epoca, bensì è il luogo stesso a essere testimone di fatti storici comprovati.

Visitare questo luogo non può quindi essere solo una visita da spettatori, ma diventa un percorso che coinvolge in prima persona e scuote emotivamente. L'intero allestimento del Memoriale è stato progettato per favorire questo coinvolgimento diretto e pertanto può involontariamente creare alcune difficoltà in più nelle persone con una ridotta capacità visiva. In merito riteniamo opportuno segnalare da subito:

- un'alternanza di zone in penombra con altre in cui le luci possono entrare direttamente nel campo visivo del visitatore creando temporanei abbagliamenti;
- uno scarso contrasto di pareti, pavimentazioni e ambienti, giocati prevalentemente sui toni del grigio;
- la presenza di rampe con corrimano da un solo lato;
- alcuni gradini da percorrere in salita senza marca-gradini.

Alcune di queste condizioni sono state volutamente create per indurre nell'odierno visitatore un senso di smarrimento, che rimanda a quello certamente più acuto provato da chi da questi luoghi veniva avviato alla deportazione.

Si segnala inoltre che nel Memoriale si incontrano frequentemente gruppi di visitatori accompagnati da guide e il rimbombo delle voci può ulteriormente acuire il disagio di chi vede poco.

Per tutti questi motivi si suggerisce alle persone ipovedenti di visitare il Memoriale con un accompagnatore di fiducia. Nel caso vogliate usufruire di una visita guidata avvisate in anticipo delle vostre problematiche sensoriali, affinché si possa tener conto dei passaggi che potrebbero crearvi qualche difficoltà.

LE TAPPE DEL PERCORSO

Breve introduzione storica sul luogo

Il Memoriale della Shoah è situato in una zona sotterranea della stazione Centrale di Milano originariamente adibita al carico e scarico delle merci, in modo da evitare di disturbare i viaggiatori al piano superiore. Questa area, seminascosta e conosciuta quasi solo agli addetti ai lavori, tra la fine del 1943 e l'inizio del 1945, venne requisita dagli occupanti nazisti e dai loro alleati fascisti, diventando, per chi veniva deportato, uno dei punti di partenza per i campi di concentramento e di sterminio.

L'ingresso

La porta d'accesso è riconoscibile dall'esterno per un grande cartello chiaro sul lato destro che indica il Memoriale. Subito all'ingresso è necessario sottoporsi ai controlli di sicurezza: dovrete appoggiare borse e zaini su un nastro scorrevole, posto sulla sinistra rispetto all'entrata. Subito dopo si entrerà nell'atrio, che è un ampio locale con pavimentazione grigia. La luminosità all'interno è in funzione della luce diurna che dall'esterno filtra attraverso diverse vetrate.

PRIMA TAPPA: IL MURO DELL'INDIFFERENZA

Attraversando il grande atrio, che è tutto in piano, si incontra la prima imponente installazione: il Muro dell'Indifferenza.

Si tratta di un monolite di forma rettangolare che si estende in orizzontale per circa 15 metri e alto quasi 3. Sul cemento grigio che lo forma è incisa a caratteri cubitali e in stampatello maiuscolo la scritta: INDIFFERENZA. Le dimensioni sono ragguardevoli ma non vi è contrasto cromatico fra sfondo e scritta, entrambi di colore grigio, per cui l'identificazione dei caratteri può comunque risultare difficile per chi ha problemi visivi. Questa parola che accoglie il visitatore è stata voluta dalla Senatrice Liliana Segre, sopravvissuta alla Shoah. Quando le fu chiesto se esistesse una parola per riassumere tutto l'orrore vissuto, individuò nel termine "Indifferenza" una delle principali cause. Indifferenza alle leggi razziali promulgate nel 1938 dal Regime Fascista e per il quale gli italiani di religione ebraica furono censiti come "Razza Ebraica" e per questo motivo esclusi dalle scuole, dall'insegnamento, dal pubblico impiego, dall'esercito e da ogni attività sociale e culturale del loro paese. Tutto questo fu accolto da una sostanziale indifferenza da gran parte della popolazione, il che condannò gli ebrei da subito a una vita separata; essi in breve divennero invisibili al resto della società e si creò così il clima adatto alla loro successiva deportazione. L'installazione vuole quindi essere un monito affinché fatti del genere non abbiano mai più a ripetersi e l'indifferenza non costituisca nuovamente un muro in grado di occultare discriminazioni.

Sulla destra del muro, vi è l'accesso a una larga rampa in salita, al cui inizio vi è un lievissimo dislivello rispetto alla pavimentazione dell'atrio, con corrimano su entrambi i lati e una serie di faretti luminosi posti in basso sul lato sinistro che aiutano a individuare la direzione della rampa. Subito dopo l'imbocco, la rampa curva a sinistra e porta al piano superiore dove si sviluppa la visita vera e propria al Memoriale. Questa salita vuole altresì simboleggiare cosa significhi essere tagliati fuori dall'indifferenza diventata un muro: passando dietro di esso e percorrendo la rampa, si "scompare" alla vista, non si può essere visti e non si può vedere l'esterno: lentamente ci si separa infatti dalla vita e dalla luce della città che prima filtrava abbondante nell'atrio, per avvicinarsi a qualcosa di ignoto e oscuro.

TAPPA 2: IL PLASTICO E LA BIGLIETTERIA

Giunti al termine della rampa, si dovrà raggiungere la postazione di forma semicircolare sulla destra, dove è situata la biglietteria.

A sinistra della biglietteria, posto tra due colonne, si troverà un modello tridimensionale in scala ridotta degli spazi visitabili, per far comprendere meglio, anche attraverso l'uso del tatto, la forma e la struttura del Memoriale.

Suggeriamo comunque a chi ha una capacità visiva ridotta o nulla, di pensare questa grande area dove si snoderà la visita, come un ampio spazio rettangolare al coperto, attraversato nella direzione del suo lato più lungo da due binari ferroviari paralleli e dalle loro relative banchine, su cui sarà possibile camminare. A fianco di questo ambiente tipicamente ferroviario che è sostanzialmente rimasto quello dell'epoca delle deportazioni, sono state create altre zone visitabili con installazioni e stanze adatte a favorire una ricostruzione storica e una riflessione su quanto avvenuto in questo luogo. Al termine della visita ci si ritroverà comunque all'imbocco della rampa che collega con l'atrio e quindi con l'uscita dal Memoriale.

TAPPA 3: L'OSSERVATORIO

Proprio di fronte al termine della rampa di accesso, si trova il cosiddetto "Osservatorio", la prima installazione posta all'interno del percorso di visita. Si entra da una passerella lunga circa 9 metri e larga circa 2,5 metri, con corrimano su entrambi i lati. Si consiglia di procedere verso l'interno tenendo il corrimano di sinistra; man mano che si avvanza le pareti e il soffitto si restringono e l'ambiente si fa più angusto, fino ad arrivare in fondo a poter toccare le pareti distendendo le braccia. In fondo a questa sorta di "cannocchiale", vi sono due aperture circolari con dei vetri, che sembrano promettere uno sbocco per la vista. All'esterno viene infatti proiettato un filmato degli anni '30 dell'Istituto Luce sulla Stazione Centrale, ma la sua visione apparirà incerta, perché i vetri sono in realtà due lenti che rendono sfuocate le immagini.

Questa installazione vuole far comprendere al visitatore il crescente senso di oppressione e smarrimento che dovevano provare le persone portate a forza in questo luogo prima di venire deportate, dove ogni diritto aveva perso certezza e perfino la realtà esterna appariva ormai irrimediabilmente distante e confusa.

Una volta terminata questa esperienza, si potrà ripercorrere in senso inverso la passerella; tenendo sempre il corrimano alla vostra sinistra, per non ostacolare l'eventuale flusso delle persone in ingresso.

Alla fine della passerella sarete tornati di nuovo in un ambiente luminoso: se questo vi provoca fastidio, attendete un attimo per riabituarvi alla luce.

TAPPA 4: LE STANZE DELLA TESTIMONIANZA

All'uscita della passerella dell'Osservatorio, occorre girare alla propria sinistra: ci si troverà così all'imbocco di un lungo spazio rettangolare dove guardando a sinistra sono posti in sequenza grossi pilastri in cemento inframezzati a terra da basse vasche piene di pietre, mentre sulla destra si susseguono una serie di ambienti rivestiti esternamente in acciaio grigio, con sei piccole rampe d'accesso. Esse conducono alle "Stanze della Testimonianza". All'interno di esse si può assistere alla proiezione di filmati nei quali alcuni sopravvissuti raccontano le proprie storie. Le voci e i volti di queste persone hanno la funzione di riportare al valore di ogni singola vita una tragedia che, se si ragionasse solo sui grandi numeri di coloro che ne sono stati vittime, rischierebbe di tradursi in un anonimo dramma collettivo. L'esperienza di entrare in queste Stanze simili ma mai uguali, si propone invece di rimettere in contatto con l'umanità del singolo, per evitare di percepire la Shoah in una dimensione astratta. Le sei Stanze sono tutte in linea una dopo l'altra, mentre le rampe di accesso sono poste secondo un ordine variabile. Prestate attenzione perché ciascuna di esse ha un corrimano solo da un lato, non sempre lo stesso: individuatelo e usatelo per entrare o uscire dalle stanze, poiché dall'altro lato la rampa presenta rispetto alla pavimentazione un dislivello non protetto, seppure modesto. Inoltre, all'esterno di ogni Stanza, vi sono faretti in basso che puntano verso l'alto e possono rendere più difficoltoso l'orientamento a chi è particolarmente fotosensibile. All'interno, i locali sono piuttosto bui, e si può assistere alle proiezioni sedendosi su panche dislocate anch'esse in modo diverso in ogni ambiente.

TAPPA 5: LA PRIMA BANCHINA DEI TRENI

Di fronte alla seconda Stanza della Testimonianza, vi è un passaggio in leggera discesa fra due pilastri che conduce a un nuovo ambiente marcatamente ferroviario: infatti, superato il varco, subito di fronte troverete quattro vagoni ferroviari disposti lungo una banchina, in tutto simili a quelli che furono utilizzati per le deportazioni.

Prima di visitarli, procedete sulla banchina verso sinistra, prestando attenzione nel cammino. La pavimentazione è infatti quella originaria e l'ambiente è piuttosto buio, illuminato a tratti solo da fasci di luce intermittente che piovono dall'alto. Giunti verso il fondo della banchina si incontrerà una ringhiera di ferro alta circa 1,20 metri. È questo il punto più prossimo al cosiddetto "carrello traslatore", ovvero una piattaforma su cui, dopo essere stati stipati e chiusi con dentro le persone da deportare, uno alla volta i vagoni venivano posti sopra per essere sollevati fino ai binari in superficie. I convogli destinati ai campi di concentramento e sterminio venivano infatti formati in un'area di manovra compresa tra i binari 18 e 19, appena fuori della grande cupola della stazione passeggeri. Ripercorrendo la banchina in senso opposto, si costeggiano alla propria sinistra i vagoni del treno, su due dei quali è possibile salire.

I quattro vagoni in questo momento fermi sulla banchina sono di quelli che venivano utilizzati per il trasporto merci e bestiame in quegli anni e con molte probabilità gli stessi usati anche per le deportazioni. Due di essi sono visitabili all'interno, salendo su una breve pedana di collegamento, priva di corrimano. L'illuminazione all'interno proviene da punti luce collocati sul pavimento del vagone e potrebbe disturbare il vostro campo visivo. In questo spazio venivano rinchiusi da 60 a 80 persone. Esse erano pertanto costrette a viaggiare in condizioni disumane: non era possibile sedersi, per terra c'era della paglia, come dotazione solo un secchio per i bisogni fisiologici e uno per l'acqua, oltre a minime razioni di cibo che a volte, non sempre, venivano passate da fuori. Nessuno poteva fuggire: si trattava infatti di vagoni "piombati", cioè chiusi e sigillati dall'esterno, che originariamente erano adibiti al trasporto di bestiame.

TAPPA 6: IL MURO DEI NOMI E IL LUOGO DI RIFLESSIONE

Ridiscesi dall'altra parte del vagone che avrete visitato, il percorso al Memoriale continua sulla seconda banchina in fondo alla quale, sulla sinistra è ancora possibile vedere il traslatore. Da questa prospettiva, si può scorgere in alto a media distanza la luce naturale che proviene dall'esterno, dove venivano sollevati i convogli. Prestate attenzione a non oltrepassare la barra in metallo e la vasca ripiena di pietre che impediscono di avvicinarsi troppo a questa zona.

Ripercorrendo la banchina in senso inverso, bisogna prestare la massima attenzione al bordo alla vostra sinistra, che si affaccia su un binario vuoto senza protezioni; è quindi importante procedere stando più vicini al bordo destro, dove sono allineati i pilastri che separano dalla prima banchina, visitata in precedenza.

Mentre si cammina, si potrà notare che sulla pavimentazione sono inserite venti targhe rettangolari, alte 40 cm e larghe 136 cm, ognuna corrispondente ad uno dei convogli partiti dalla Stazione Centrale di Milano tra il 6 dicembre 1943 e il 15 gennaio 1944; in esse sono riportate la stazione di partenza e quella di destinazione.

Dopo una decina di metri, sulla sinistra della banchina, sarà visibile il cosiddetto "Muro dei nomi". È costituito da una parete sulla quale vengono proiettati a rotazione i 774 nomi dei deportati partiti con i primi due convogli: quello del 6 dicembre 1943 e del 30 gennaio 1944 diretti ad Auschwitz. Di tutti i nomi proiettati su fondo nero, quelli in bianco rappresentano i deportati che non hanno mai fatto ritorno; in arancione, invece, i 27 che sono sopravvissuti (meno del 4%! Di questa esigua minoranza l'unica al momento ancora in vita è la Senatrice Liliana Segre). Superato il Muro dei nomi, al termine della banchina, si imbroccherà una passerella in discesa, leggermente inclinata, larga circa 1,2 metri che segue un andamento a spirale e ha il corrimano su entrambi i lati. Si consiglia di tenere la propria sinistra, poiché a destra il corrimano a un certo punto si interrompe. È possibile che la sua pavimentazione lievemente irregolare comunichi un leggero senso di instabilità. Essa conduce all'ultima installazione del percorso: il Luogo della Riflessione. Si tratta di una struttura cava situata sulla destra della passerella imboccata, alta più di 4 metri, con un diametro alla base di quasi 9, a forma di tronco di cono e rivestita in pannelli di acciaio che ossidandosi hanno assunto un colore simile al legno creando in tal modo un contrasto tra la percezione visiva e quella tattile (il legno infatti è caldo mentre il metallo è freddo).

La discesa conduce a un'apertura, sempre sulla destra, che dà accesso a un ambiente completamente vuoto, ad eccezione di una seduta che si sviluppa lungo tutta la circonferenza; da un'apertura circolare in alto filtra una luce fioca che ricorda un'incerta luce solare. Quasi al centro della stanza è posta una barra in ottone ad indicare Gerusalemme, la città sacra alle tre religioni monoteiste.

Il visitatore è invitato a sostare in questo luogo per svolgere una sorta di decompressione emotiva e provare a collocare nella propria consapevolezza l'esperienza vissuta attraversando questi luoghi di memoria.

IL PERCORSO VERSO L'USCITA

All'uscita dal Luogo della Riflessione girerete a destra, dove sei gradini in salita con corrimano a sinistra riconducono alla seconda banchina ferroviaria. Procedete costeggiando i pilastri sulla sinistra, che sono illuminati da faretti posti in basso; oltrepassato il terzo svoltate a sinistra su una passerella che presenta il corrimano su entrambi i lati. Vi condurrà all'ambiente antistante alle Stanze della testimonianza che avete già visitato: le Stanze sono ora sulla sinistra e sulla destra si trovano alcuni pilastri di cemento.

Una volta percorso questo ambiente fino in fondo sarete giunti alla rampa che sulla sinistra si ricollega con l'atrio del Memoriale, attraversato il quale si trova l'uscita.

Descrizione validata e Certificata Descrivendo nel mese di maggio 2024.



Questa descrizione è stata realizzata dal Team Descrivendo in collaborazione con il personale del Memoriale della Shoah.

Descrivendo è un progetto promosso da Associazione Nazionale Subvedenti.